

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

È l'uomo forte di Hamas. Il suo ministro degli Esteri. L'uomo che tira le fila del negoziato col Fatah di Abu Mazen e che Israele ha inserito da tempo nella lista dei nemici da eliminare: «Non sono un eroe – dice – ma come tutti i palestinesi che combattono l'occupazione sionista ho messo in conto di morire». Nel settembre 2003 è scampato a un attacco mirato israeliano, quando caccia F-16 bombardarono la sua abitazione a Gaza.

A morire fu il figlio maggiore, Khaled. Il 15 gennaio 2008 in un altro raid israeliano a Gaza ha perso un altro figlio, Hassan, 21 anni. Parla Mahmud al Zahar, capo dell'ufficio politico di Hamas a Gaza. Con l'Unità, al Zahar accetta di ritornare sulla recente visita in Israele e a Betlemme di Silvio Berlusconi: «Spero – dice il leader di Hamas – che la prossima volta il presidente Berlusconi trovi il tempo di visitare Gaza. Lo invitiamo ufficialmente, in amicizia. Così potrà vedere con i suoi occhi cosa è stata la “giusta reazione” d'Israele: un crimine contro l'umanità». E al Cavaliere che ha definito «doveroso» l'inserimento di Hamas nella «black list» delle organizzazioni terroristiche, al Zahar replica: «Se Hamas è un'organizzazione terroristica allora lo è anche metà del popolo palestinese. Il presidente Berlusconi forse dimentica che Hamas ha conquistato il diritto a governare non attraverso un colpo di mano armato ma in libere elezioni. Il presidente Berlusconi parla di pace, ma chiedo a lui: è possibile raggiungerla criminalizzando metà del popolo palestinese?».

Per il premier italiano Hamas è un'organizzazione terroristica. Qual è la sua risposta?

«Se Hamas lo è allora si aggiunga che sono terroristi tutti quei palestinesi che ci hanno votato. Il presidente Berlusconi sbaglia di grosso: Hamas esiste perché è radicato nella società palestinese, ne è parte integrante, come è parte fondamentale della resistenza all'occupante sionista».

Nel suo discorso alla Knesset, Berlusconi ha definito giusta l'operazione «Piombo Fuso»...

«Consiglierei al presidente Berlusconi un'attenta lettura non solo del rapporto Goldstone ma anche dei dossier stilati da Amnesty International, Human Rights Watch, e magari farsi dire cosa han-

La guerra

«Tra morti e feriti le vittime civili sono state migliaia»

La lista nera

«Se siamo terroristi, lo sono tutti i palestinesi che ci hanno votato»

no visto a Gaza ex presidenti degli Stati Uniti come Jimmy Carter, o lo stesso segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon. L'operazione «Piombo Fuso» è un crimine contro l'umanità, un atto di terrorismo di Stato. A Gaza Israele ha bombardato ospedali, scuole, abitazioni civili. Ha ucciso o ferito migliaia di civili palestinesi. A Gaza Israele pratica punizioni collettive che sono condannate dal Diritto internazionale e dalla Convenzione di Ginevra. Come si può definire tutto questo una «giusta reazione»? Credo che sia nello stesso interesse dell'Italia non chiudere gli occhi di fronte alla realtà avallando i crimini compiuti da Israele. L'Italia ha una storia di amicizia con il popolo palestinese, e non credo che possa sentirsi complice della carneficina perpetrata da Israele a Gaza».

Israele, ribatterebbe Berlusconi, ha risposto al continuo lancio di missili palestinesi contro Sderot, le città e i villaggi del Neghev...

«Anche chi accetta prende in considerazione questa tesi parla comunque di un “eccesso di difesa...”. Ma forse si dimentica che Hamas si era detta disponibile a negoziare con Israele una “hudna” (tregua) di lunga durata. La risposta è arrivata con l'unico linguaggio realmente conosciuto e praticato da Israele: il linguaggio della forza».

Il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, parla di pace e non chiude le porte ad uno Stato palestinese...

«Ma di quale Stato parla Netanyahu? La parola giusta è “bantustan”. E come si può parlare di esempio di democrazia riferendosi a un Paese che ha segregato un altro popolo, lo ha depredato della sua terra, facendo carta straccia delle risoluzioni Onu, annettendosi Al Quds (Gerusalemme, ndr). Come si può chiedere, pregiudizialmente, che la vittima riconosca e legittimi il suo carnefice? In questa situazione, la resistenza resta la nostra unica alternativa. Sessantasette anni fa, i coraggiosi ebrei del ghetto di Varsavia si ribellarono in difesa della loro gente. Noi abitanti di Gaza, che viviamo nella più grande prigione

Foto di Ali Ali Vert/Epa-Ansa



Distruzione Le macerie di una casa bombardata a Gaza

Intervista a Mahmud Al Zahar

«Berlusconi venga a vedere i crimini compiuti a Gaza»

Il co-fondatore di Hamas: «Il premier italiano ha difeso Piombo Fuso alla Knesset, lo invitiamo a visitare le macerie di scuole e ospedali»